

La Ricerca del posto di lavoro e la Tutela del Patrimonio Risorse Umane in Italia¹

Questa elaborazione nasce da una riflessione e una domanda : quanto è cambiata la sensibilità, l'attenzione, della P.A., dello Stato italiano, Regioni Province Comuni e via dicendo, dal 1997 ad oggi, nella cura delle risorse umane, specie quelle più giovani e nascenti ?

La risposta però è assai più facile della questione posta assai complessa. Nulla.

Dieci anni fa la formazione universitaria e quella specialistica erano rimesse al singolo individuo. Il giovane laureato, già poco seguito nelle stesse Università statali italiane, conseguito il titolo tra mille difficoltà e problemi, era lasciato solo a scegliere il proprio percorso professionale.

Le Risorse Umane privilegiate che, passando le forche caudine della formazione superiore, riuscivano a conseguire la laurea, erano lasciate alla loro capacità individuale di scovare le migliori opportunità praticabili sul mercato.

Allora forse mancava Internet, e la comunicazione era quindi rallentata. Ma c'era il passaparola.²

Ma - sotto il profilo che qui ci interessa – quello dell'attenzione delle Pubbliche Istituzioni alla cura delle giovani menti, non mi pare sia cambiato niente. Niente c'era allora, niente c'è adesso.

I centri per l'impiego o per l'orientamento sono per lo più riempiti di impiegati che devono avere un posto di lavoro, quasi mai preparati sull'argomento.³

Per non parlare dei concorsi pubblici. A prescindere dalla piaga sociale tutta italiana delle RACCOMANDAZIONI, che falsifica il 60 % delle prove concorsuali, se non di più, il giovane che si avvicina ad un concorso è quasi sempre un numero e nulla più.

Basta vedere come viene risolto il problema del sovrappollamento nei concorsi pubblici : con le preselezioni informatiche.

Lo Stato, quindi, o chi per esso, anziché aumentare i momenti di valutazione del giovane candidato (esaminandone il curriculum precedente, le esperienze lavorative, il percorso di studi, una pletora di prove di scrittura e di ragionamento, aumentando il numero delle prove e delle verifiche, preferisce ricorrere a metodi più spartani. Le preselezioni.

Quanti magistrati dei TAR resterebbero a casa se sottoposti a tale tipo di selezione. Quanti magistrati civili o penali non riuscirebbero a segnare un percorso netto nella preselezione informatica e dovrebbero lasciare la toga ? Quanti grandi professionisti, se impegnati in una prova per preselezione informatica, si troverebbero a vergognarsi per anni per gli errori compiuti ?

Ma così non è per i giovani, loro sì che possono sottoporsi a tutto. Il curriculum, il percorso di studi, le esperienze lavorative, che valore hanno ? Nulla. Si parte sempre tutti da zero, in modo democratico. Col risultato che la ragazzina appena laureata, magari per fortuna o per entusiasmo,

¹ Dedicato a Pasquale Cannavacciuolo, scomparso, dieci anni fa, in un incidente stradale.

² Io ricordo che sentii presso il bar dell'Università, mentre mi accingevo a finire gli studi, un giovane laureato, appena più anziano di me, riferire allo storico barista, che stava facendo l'AUC nella Guardia di Finanza. E decisi che sarebbe stato quello il prossimo mio passo dopo la laurea.

³ Ricordo che una volta mi recai presso un centro per il lavoro nella Comunità Europea per chiedere quali fossero le possibilità per un giovani di lavorare in Europa. Premesso che non trovai quasi mai il titolare dell'ufficio comunale, quando lo trovai mi mise in mano una Gazzetta Europea, una GUCE, e mi liquidò.

può azzeccare il tredici e superare il concorso al primo colpo.

Poi vi è la stessa organizzazione dei concorsi che quasi sempre è approssimativa.

Ammesso, e non concesso, che si riesca a superare le preselezioni informatiche, infatti, capita spesso che le prove scritte siano rimesse alla valutazione di commissari costretti a correggere migliaia e migliaia di compiti sullo stesso argomento. Quanto può durare la soglia dell'attenzione di questi commissari ? Assai poco. Ad un certo punto deve diventare un'operazione meccanica.

E poi gli orali. E anche su questo argomento si possono fare migliaia di osservazioni. Si va dalla prova farsa con domande di livello elementare alla sottoposizione di quesiti impossibili, che costituiscono quaestiones per le stesse corti supreme.

Prove informatiche, prove scritte, prove orali. E prima ancora bisogna avere i requisiti per iscriversi al concorso. I più svariati.

Di recente è uscito un concorso riservato a chi è già dentro la Pubblica Amministrazione. E ne cominciano ad uscire di sempre più numerosi. Mortale per la stessa Pubblica Amministrazione. Una specie di incesto legittimato.

Il concorso si chiama così perché nasce dalla necessità di far *cum - currere* correre assieme più gente possibile. Dalla pluralità si sceglie il migliore. Invece ci sono concorsi pubblicati ad agosto, altri nemmeno pubblicati, svolti in sordina per non far sapere troppo che l'Ente X assume diplomati o l'ente Y assume laureati.

E si va' avanti così per concorsi e concorsi.

Per esempio, la precedente partecipazione ad un altro concorso, non solo non dà punteggio (0,001 ?) ma addirittura può precludere la possibilità di partecipazione a quello successivo.

E chi monitora i concorsi svolti dal singolo neolaureato italiano ? Nessuno. Non interessa a nessuno.